



Giubileo del Volontariato e degli Operatori di Misericordia

Aosta-Cinema Giacosa, 30 ottobre 2016

Saluto del Vescovo

Rivolgo un caloroso saluto a tutti voi che avete risposto all'invito di celebrare insieme il Giubileo diocesano del Volontariato e degli Operatori di Misericordia.

Sarebbe bello poter ascoltare dalla vostra voce le motivazioni profonde che muovono ognuno al servizio del prossimo ed anche le storie, le esperienze, vorrei dire i carismi propri che segnano il vostro percorso, personale e associato, di volontari. Non credo di andare lontano dal vero riconducendo motivazioni, esperienze e carismi ad alcuni tratti comuni: innanzitutto la bontà dell'animo che ci fa uscire da noi stessi, dal nostro piccolo comodo mondo, per renderci disponibili ad incontrare gli altri e a lasciarci interrogare e provocare dalla loro condizione; poi, la generosità di un impegno perseverante nel tempo che libera il servizio dalla saltuarietà legata alla reazione emotiva di un momento.

La bontà intelligente, che genera il servizio, e la generosità perseverante, che lo rende solido, fanno sì che l'essere volontario non sia uno spicchio di vita (come il tempo dedicato), ma sia piuttosto un modo di essere, un modo stare al mondo che segna tutte le relazioni da quelle familiari a quelle sociali, da quelle lavorative a quelle amicali.

Proprio per queste ragioni voglio dirvi oggi un grande grazie a nome della Chiesa. La vostra presenza e la vostra opera sono profezia per la Chiesa stessa. L'accoglienza e il prendersi cura degli altri non sono atteggiamenti scontati nella nostra società, evoluta dal punto di vista del benessere (per altro rimesso ora in discussione per tanti dalla crisi economica) e non altrettanto dal punto di vista del senso civico, della responsabilità sociale e della carità cristiana.

Penso che in questo momento di crisi morale, prima ancora che economica, il vostro impegno sia motivo di fiducia non solo per la Chiesa, ma anche per la società, perché mostra che la bontà, la gratuità e il senso di responsabilità sociale esistono e che possono anche crescere. Penso soprattutto alla testimonianza offerta ai giovani. L'esempio fa pensare, sempre; a volte, serve a liberare e ad orientare quel moto innato del cuore che stimola ogni essere umano ad aiutare il proprio simile e che è una delle forme della fondamentale vocazione all'amore che caratterizza tutte le persone. Ha però bisogno di scoprirsi e di trovare la sua strada per uscire allo scoperto ed esprimersi e questo può avvenire – da che mondo è mondo – solo a partire da modelli veri e significativi.

Se permettete vorrei concludere con due suggerimenti che rivolgo soprattutto alle associazioni o, meglio, a ciascuno di voi in quanto associati.

Il primo suggerimento nasce dalla convinzione che l'essere operatori di misericordia non chiede solo di agire, ma anche di pensare. Volontariato ha a che fare con verità, soprattutto con la verità sull'uomo. Un'associazione che si pone al servizio delle persone, nelle loro più svariate esigenze,

non può non interrogarsi su chi sia l'uomo. Le diocesi italiane hanno dedicato lo scorso novembre un convegno, tenutosi a Firenze, proprio sulla domanda chi sia l'uomo alla luce del Vangelo di Gesù Cristo e su quale contributo possa portare il cristiano nel mondo e nella cultura di oggi in vista di un nuovo umanesimo. Il titolo del Convegno era proprio: "In Gesù Cristo un nuovo umanesimo". Se lo credete opportuno e ne avete la possibilità non trascurate la lettura dei testi e delle esperienze elaborati in questo convegno (duemilacinquecento delegati da tutta Italia) e che trovate facilmente sul sito della Chiesa cattolica italiana. Il rapporto con la verità dice che fanno parte integrante del volontariato anche il tempo dedicato alla formazione, al confronto culturale, il tempo dedicato a coltivare in maniera intelligente, cioè umana, la propria responsabilità e la propria libertà.

Il secondo suggerimento nasce dalla convinzione che essere operatori di misericordia non è mai un'operazione tappa buchi. Rispondere prontamente all'emergenza è fondamentale, tappare i buchi che non vengono raggiunti dall'assistenza sociale è necessario e buono, perché qui i buchi sono le sofferenze e i bisogni delle persone. Tuttavia non possiamo ritenerci soddisfatti quando abbiamo fatto questo. È necessario che le vostre associazioni diano un contributo anche alla elaborazione di strategie di bene comune, di progettazione del futuro, di costruzione di un mondo migliore. In questo senso volontariato ha a che fare con politica, nel senso più alto e nobile della parola. Chi ha a cuore il bene di tutti e di ognuno, chi ha a cuore il destino integrale delle persone non può e non deve sottrarsi al compito arduo di confrontarsi con la progettazione politica della città degli uomini. Proprio per questo motivo, come diocesi proponiamo ai giovani tra i venti e i trentacinque anni un percorso di formazione alla partecipazione sociale e politica. Esso prenderà avvio nel prossimo mese di novembre.

Chiedo scusa se mi permetto di buttare sul tavolo questo pomeriggio due suggerimenti che sono già presenti nei vostri progetti e discorsi, ma ho pensato che potesse essere utile richiamarli, sostenerli, rilanciarli come parte integrante di ogni azione di misericordia che per sua natura ha bisogno di incarnarsi dentro ai gangli della storia e della sua costruzione umana.

Con questo rinnovo il saluto e auguro davvero a tutti di vivere bene l'appuntamento giubilare che avrà il suo momento culminate con il passaggio della porta della misericordia che ci porterà a celebrare insieme l'Eucaristia nella nostra Cattedrale.

Buon pomeriggio, grazie per la vostra presenza, grazie a chi ha lavorato, e tanto, per l'organizzazione del Giubileo.

Grazie anche per la vostra pazienza nell'ascolto.